

## **CHI ACCOGLIE I BAMBINI, ACCOGLIE IL SIGNORE.**

**Don Fortunato Di Noto**  
**LETTERA IN PREPARAZIONE ALL'INCONTRO**  
**Reggio Emilia, 17 giugno 2010**

Questa sera, mentre scrivo questa lettera – in attesa di vivere con Voi un momento della vita nel Signore - ho solo un unico desiderio: parlare al vostro cuore raccontandovi dei bambini che ho e abbiamo incontrato in questo grande dono di Dio che è l'Associazione Meter ([www.associazionemeter.org](http://www.associazionemeter.org)), da 20 anni impegnata a tutelare l'innocenza dei piccoli e deboli, ad accoglierli e a dar loro una speranza, che hanno perduta e poi ritrovata perché qualcuno è stato dalla loro parte. Meter non nasce per l'emergenza che ora ha investito la Chiesa e la Società, è suscitata dall'aver ascoltato e guardato il grido di dolore dei bambini.

Tutto questo è accaduto nella mia storia personale di uomo e sacerdote e in quella associativa di presidente Meter, per vie a volte incomprensibili perché suscitate, per me credente, da Dio che si è rivelato attraverso la vita di Gesù Cristo. Queste vie, dicevo, sono suscitate dall'Amore, Amore che mi ha fatto incontrare e ascoltare il grido dei piccoli violati. Quest'Amore mi ha permesso di salvare fino ad oggi più di 900 bambini: è sempre quest'Amore che mi chiede di chiederVi un piccolo aiuto perché ne possa aiutare e salvare tanti altri. Se non ci aiutate c'è ogni giorno il rischio concreto di non poter svolgere il nobile impegno di aiutare i bambini salvandoli dalla violenza sessuali e dalla pedofilia. Perché per svolgere questo nostro servizio silenzioso, serio e competente è necessario un aiuto concreto, non solo di idee e di amicizia, ma anche con risorse. Chi osa stare dalla parte dei piccoli e dei deboli deve osare la provvidenza; in essa troviamo la gratuità di Dio che suscita nel cuore degli uomini segni di carità. Con il sostegno di tanti siamo riusciti in tutto il mondo a denunciare più di 200.000 siti pedofili pedopornografici: tutto questo ha permesso alle autorità di polizia di effettuare importanti operazioni di contrasto alla sfruttamento sessuale dei bambini. Chi potrà gridare il dolore dei bambini e l'annientamento delle loro speranze, senza spettacolarizzare l'abuso?

La gioia è quando individui quei bambini in quelle laceranti foto o video e gli dai un nome. Li incontri, magari adulti, perché l'abuso è avvenuto molti anni prima. Meter è l'unica associazione al mondo che ha individuato i bambini anche a distanza di anni. Un momento di risurrezione e di vita.

Vi vorrei parlare del fatto che l'abuso sessuale e la pedofilia (ossia la più abnorme violenza), sono una realtà che uomini e donne di saggia e buona volontà possono prevenire e sconfiggere. È una violenza abnorme che provoca in tutti noi indignazione e sentimenti di profonda amarezza. E' violenza perpetrata da tanti non escludendo nessuna categoria sociale.

L'Associazione Meter onlus, presente in Italia, con la Sua sede nazionale ad Avola (SR) terra del buon "Nero d'Avola" e delle mandorle, è anche presente in tante città italiane (Milano, Padova, Roma e tante altre) ed è una realtà a servizio della Società e della Chiesa.

Vorrei raccontarvi di mille storie tragiche e di speranza. Mi viene in mente quella di Marco: provate a immaginare il branco di giovani adulti che lo circonda, la violenza di gruppo come sfregio, e lui, Marco, il più fragile della compagnia, che alla fine

soccombe. Quando il branco se ne va, lui resta solo con la sua vergogna e la voglia di scomparire, invece gli tocca vivere e tornare a casa e a scuola e fare finta di niente. Anche se niente sarà più come prima...

E credo vi sia difficile immaginare tutto questo, perché per tanti la pedofilia è un problema per altri, in fondo è solo una cosa "da sporcaccioni". Niente di più falso. Bisognerebbe raccontarlo, oltre che a noi, anche ai centinaia e migliaia di bambini. Altro che semplici e banali "porcherie".

Era ancora minorenne, Marco, quando tutto questo accadeva ai margini di una grande città del Nord e per tre anni il segreto è rimasto chiuso nel suo silenzio ostinato, nella disperazione dei ricordi che ogni notte tornavano a tormentarlo. A chi raccontare, infatti? Chi avrebbe potuto capirlo? E soprattutto: chi avrebbe saputo ascoltarlo senza giudicare lui, la vittima, come fosse colpevole? Colpevole di che cosa?

Non restava che tacere. Silenzio. Ecco, è lo stesso silenzio che lo scorso novembre a Viterbo ha ucciso Evelyn, 19 anni, anche lei violentata tre anni prima quando era minorenne, anche lei incapace di raccontare il dramma e l'umiliazione della violenza se non alle pagine del suo diario, oggi fatto arrivare da mano ignota ai suoi genitori.

Marco non teneva un diario, il suo dolore lo ha scritto via e-mail un anno fa chiedendo aiuto a Meter. "Se quello che dite di voi è vero dovete aiutare anche me", ha scritto quel giorno. Oggi, uscito dal gorgo grazie ai nostri volontari, ci racconta da ragazzo salvato e sopravvissuto: "Le scrivo per porgerle i miei più sentiti ringraziamenti. Mi chiamo Marco, vi ho contattato tempo fa a causa di una grave esperienza di stupro, un'esperienza che mi obbligava non solo a rimanere nell'anonimato, ma che mi privò della dignità, della forza di amare la vita, della voglia di lottare...".

Fu un episodio davvero pesantissimo. Solo dopo anni di sofferenze il ragazzo si è rivolto a noi via Internet e ha raccontato tutto. Nonostante tra me e lui ci fosse la distanza dell'intera penisola, continuammo a tenerci in contatto, Marco si apriva sempre di più: io lo sostenevo spiritualmente, cercavo di restituirgli quella fiducia in se stesso che aveva smarrito. I miei volontari al Nord facevano il resto, seguendolo da vicino. "Non ero convinto - continua Marco nella mail che mi ha scritto - perché credevo non avrei più avuto speranze, ma continuavo a tenermi in contatto con Meter ascoltando i consigli e tenendo a mente che non ero solo. Infine ce l'ho fatta". E sempre dal Web ora aiuta gli altri: "Mi sto creando - scrive - siti Internet, forum, blog, sto costruendo una attività mia personale, riesco a interagire e relazionarmi con le persone senza paura e riesco persino a non incolpare nostro Signore di colpe che non ha e vedere quali meravigliose vie di uscita mi sta dando". Pensate, una morte interiore lo stava uccidendo: invece un percorso di rinascita è quello che i sacerdoti e i volontari di Meter gli hanno indicato e oggi Marco desidera completarlo alla fonte del Battesimo: "Sto decidendo di battezzarmi come cristiano cattolico per testimoniare che voglio stare vicino a Dio", mi ha confidato. "È un passo - aggiunge - che devo fare dentro di me, una mia personale conferma. Tutto questo è stato possibile solo perché sono stato ascoltato. Lei mi ha sentito a terra, deluso e frustrato: ora mi sente gioioso, felice e pieno d'amore per Dio perché mi è stata donata una seconda opportunità...".

Sono tante le storie che potremmo raccontare, vicende di ragazzini, ma anche di donne, che dopo la violenza hanno trovato nella Chiesa una comunità accogliente,

luogo di rifugio e insieme di testimonianza. Hanno trovato degli amici che sono lì ad aiutarli. Dopo un abuso si può guarire, l'importante è non tacere.

E per fare tutto questo abbiamo bisogno di voi. Che mi ascoltiate e che insieme, in un "sussulto educativo e di vita" ci impegnano a prevenire, informare e aiutare chi busca alla porta della speranza.